

IL REPARTO DEL SANTA CORONA FA I SALTI MORTALI PER LA MANCANZA DI SPECIALISTI

## «In otto per tutto il Ponente», Ora è allarme fra i rianimatori

### IL CASO

Silvia Andretto / PIETRA

**L**a carenza di rianimatori all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure sta mettendo in grave difficoltà il reparto che, ormai da anni, deve fare i conti con un organico risicato a fronte di una mole di la-

voro in continuo aumento.

«Da un paio di anni ci troviamo in una situazione drammatica – dice il direttore della Struttura complessa di anestesia e rianimazione del Ponente Ligure, Giorgio Barabino – con un organico ridotto e un carico di lavoro enorme. Oggi sono otto i rianimatori in organico a fronte degli undici previsti dalla normativa, a cui si aggiunge

un anestesista che ci dà un grande aiuto. Il reparto lavora sempre a pieno regime, dovendo gestire dai dieci agli undici pazienti con gravi complicazioni. Peraltro, essendo gli ospedali di Sanremo e Imperia destinati a soli pazienti Covid, ci ritroviamo a dover far fronte alle altre patologie provenienti da tutto il Ponente ligure. Il personale è allo stremo, risulta dif-

ficile coprire tutti i turni e da anni rinunciamo a ferie e riposi. La situazione è ormai insostenibile e quest'ultimo anno di pandemia ha aggravato le cose».

Un problema difficile da risolvere per la carenza cronica di rianimatori che si registra a livello nazionale, determinata da una politica sanitaria che, negli ultimi vent'anni, con l'inserimento del numero chiuso per l'accesso alle facoltà universitarie di medicina e ai percorsi di specialità ha, di fatto, depauperato le risorse specialistiche disponibili. «Ho parlato pochi giorni fa con il direttore Barabino per cercare di dare una risposta alla carenza di medici – ha sottolineato il direttore dell'Asl, Marco Damonte



**GIORGIO BARABINO**  
DIRETTORE RIANIMAZIONE  
OSPEDALE SANTA CORONA

«Il personale è allo stremo, da anni rinunciamo a ferie e riposi. È insostenibile»

Prioli – Stiamo attendendo la chiusura di un concorso indetto all'ospedale Galliera di Genova, a cui faremo riferimento come Regione Liguria, nella speranza di poter attingere alla graduatoria. Un concorso aperto anche agli specializzandi che investe, pertanto, sul futuro. È infatti importante far crescere i nuovi medici che stanno frequentando la specializzazione». «Purtroppo - conclude Damonte Prioli - sia a livello di ginecologi che di anestesisti, la carenza è cronica. Ma non molliamo perché si tratta di lacune che devono essere colmate. Se non ci sarà spazio di assunzione con questo bando, faremo domanda alla Regione di poter bandire un nuovo concorso». —